

G. TANDA

Una «domu de janas»
con motivi a spirali
di Cargeghe - Muros (SS)

Estratto da Archivio Storico Sardo di Sassari - Anno III - n. 3

ERRATA - CORRIGE

P. 175 riga 16: tpi leggere tipi; p. 175 riga 22 dopo Firenze aggiungere: CONTU, 1964^b: Contu, E., *La Tomba dei Vasi Tetrapodi in località Santu Pedru (Alghero-Sassari)*, in «M.A.L.», XLVII, Roma; p. 176 riga 27: 1960 leggere 1976; p. 176 riga 40: 1901 leggere 1909; p. 179 note (22) e (23): scambiarle; p. 179 nota (23): TANDA, leggere TANDA, 1970-71; p. 180 nota (29): 1964 leggere 1964^b; p. 183 nota (50): 1964 leggere 1964^b; p. 183 nota (52): 1972 leggere 1976; p. 185 nota (65): 1964 leggere 1968; p. 186 riga 32: ANAT leggere ANATI; TAV. I: fotografia capovolta; nella didascalia leggere motivo spiraliforme al posto di motivo spiriforme.

L'Autrice si scusa con il lettore per gli involontari errori.

G. TANDA

UNA « DOMU DE JANAS » CON MOTIVI A SPIRALI
DI CARGEGHE-MUROS (SS)

Tra le numerose tombe del tipo a «domus de janas» finora individuate nel Comune di Cargeghe (SS) una, in particolare, appare interessante sotto il profilo scientifico: la tomba n. 4 di Giorrè (¹), sita in località «S'Elighe Entosu».

(¹) TANDA, 1975, p. 299. È situata in un fondo di proprietà degli Eredi Sanna, di Cargeghe.

Elenco delle abbreviazioni contenute nel testo: «B.P.I.» = *Bullettino di Paleontologia Italiana*; «M.A.L.» = *Monumenti Antichi dei Lincei*; «M.P.I.» = *Ministero della Pubblica Istruzione*; «R.S.P.» = *Rivista di Scienze Preistoriche*; ANATI, 1968: ANATI, E., *Arte preistorica in Valtellina*, Capo di Ponte (BS); ATZENI, 1972: ATZENI, E., *Notiziario-Sardegna*, in «R.S.P.», 2, XVII, Firenze; BERNABÒ BREA, 1958: BERNABÒ BREA, L., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano; CATTÀ, 1967-'68: CATTÀ, C., *Domus de janas nell'Algherese: tipi, forme e relazioni*, Università di Cagliari (tesi di laurea); COLINI, 1905: COLINI, U., *L'età del Bronzo in Italia-Sicilia*, in «B.P.I.», XXXI, 13; CONTU, 1962: CONTU, E., *Alcune osservazioni su «domus de janas» edite ed inedite del Sassarese*, in «Studi Sardi», XVII, 1962, p. 626 e segg.; CONTU, 1964: CONTU, E., *Tombe dipinte e scolpite di Thiesi e Bessude (SS)*, in «R.S.P.», XIX, Firenze; CONTU, 1964*: CONTU, E., *Notiziario-Sardegna*, in «R.S.P.», XIX, Firenze; CONTU, 1966: CONTU, E., *Elementi di architettura prenuragica*, in «Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura», Roma; CONTU, 1968: CONTU, E., *Notiziario-Sardegna*, in «R.S.P.», XVIII, 2, Firenze; CONTU, 1970: CONTU, E., *Notiziario-Sardegna*, in «R.S.P.», XX, Firenze; CONTU, 1976: CONTU, E., *Un Museo per tutti*, «Quaderni», 1, Dessì, Sassari; CONTU, 1976*: CONTU, E. - FRONGIA, M. L., *Guida del Museo «G. A. Sanna». Itinerari*, M.P.I., Roma; DONADONI, 1960: DONADONI, S., *Enciclopedia dell'Arte Antica, voce «Falsa porta»*, vol. III, Roma; EVANS, 1971: EVANS, J. D., *The Prehistoric Antiquities of the Maltese Island*, London; FERRARESE CERUTI, 1965: FERRARESE CERUTI, M. L., *Un vasetto con decorazioni a spirali da Orgosolo (Nuoro)*, «B.P.I.», vol. 74, Roma; FERRARESE CERUTI, 1967: FERRARESE CERUTI, M. L., *Domus de janas in località Molimentos (Benetutti, Sassari)*, «B.P.I.», XVIII, vol. 76, Roma; LEVI, 1952: LEVI, D., *La necropoli di Anghelu Ruju e la civiltà eneolitica della Sardegna*, in «Studi Sardi», voll. V, XII,

Essa dista due Km. circa dal paese di Cargeghe, a cinquanta metri dalla strada che conduce a Florinas.

La «domu», scavata in un blocco calcareo, non è unica nella zona; fa parte, probabilmente, di una necropoli della quale, però, non si conoscono l'estensione e la consistenza. Di fatto, sono stati localizzati solamente cinque ipogei, tutti ricavati in blocchi isolati di roccia calcarea.

La «domu» con motivi a spirali è bicellulare, con anticella A semicircolare (?) ed ampia cella B subtrapezoidale (?) sviluppatasi in senso trasverso. Lo schema di pianta s'identifica nel cosiddetto tipo a « T » (figg. 1-2).

L'anticella, della quale manca completamente il portello di ingresso, ha sezione trapezoidale, pareti leggermente concave e soffitto piatto. Sulla parete SE-Nord si nota un motivo decorativo costituito da una coppia di spirali accostate ed opposte, impostate ciascuna su di una linea verticale che si diparte da una linea orizzontale appena distinguibile, incisa parallelamente al pavi-

Sassari; LILLIU, 1957: LILLIU, G., *Religione della Sardegna prenuragica*, in «B.P.I.», vol. 66, Roma; LILLIU, 1967: LILLIU, G., *La Società in Sardegna nei secoli*, E.R.I., Torino; LILLIU, 1970: LILLIU, G., *Rapporti architettonici sardo-maltesi e balearico-maltesi*, in «Atti del XV Congresso di Storia dell'Architettura», Roma; LILLIU, 1975: LILLIU, G., *Civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei Nuraghi*, E.R.I., Torino; MASCARO' PASARIUS, 1953-54: MASCARO' PASARIUS, J., *Las cuevas prehistoricas y los grabados rupestres de Maiorca*, «Ampurias», voll. 15-16, pp. 345-349; PINTUS, 1945-46: PINTUS, G. M., *Saggio di catalogo archeologico*, f. 193, II N-Est e I Sud-Est, Università di Cagliari (tesi di laurea); PINZA, 1901: PINZA, G., *Monumenti primitivi della Sardegna*, «M.A.L.», 1901; SANTONI, 1960: SANTONI, V., *Nota preliminare sulla tipologia delle grotticelle funerarie in Sardegna*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXX, Cagliari; TANDA, 1970-71: TANDA, G., *Dati e problemi di preistoria e protostoria del Goceano*, Università di Cagliari (tesi di laurea); TANDA, 1975: TANDA, G., *Notiziario-Sardegna*, «R.S.P.», XXX, Firenze; TANDA, 1976: TANDA, G., *Notiziario-Sardegna*, «R.S.P.», XXXI, Firenze; TANDA, 1976^a: TANDA, G., *Monte D'Accoddi, tomba II (Sassari)*, in «Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale», Sassari; TANDA, 1977: TANDA, G., *Notiziario-Sardegna*, in «R.S.P.», XXXII, Firenze (in corso di stampa); TANDA, 1977^b: TANDA, G., *Arte preistorica in Sardegna - Le figurazioni taurine scolpite dell'Algherese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a «domus de janas»*, in «Quaderni», 5 (in corso di stampa); TANDA, 1977^c: TANDA, G., *Gli anelloni litici italiani*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Aggiati», vol. I, in corso di stampa; TARAMELLI, 1901: TARAMELLI, A., *Nuovi scavi nella necropoli preistorica a grotte artificiali di Anghelu Ruju*, in «M.A.L.», XIX, Roma.

(²) Largh. m. 1,50; lungh. m. 0,90.

(³) Largh. m. 3,75; lungh. m. 1,66/1,80.

mento (*) (fig. 3, a; tav. I). Nonostante la spessa patina bianca impedisca di vedere i segni di picchettatura, le caratteristiche tecniche d'insieme del solco d'incisione permettono di affermare che la tecnica d'esecuzione sia quella comunemente definita « a martellina ». Il solco (*), infatti, ha sezione concava; i suoi bordi appaiono ben smussati ed hanno andamento discontinuo.

Analogo motivo, guasto dal tempo e dal muschio, soprattutto nella parte inferiore (dove appare completamente cancellato) si riconosce sulla parete opposta (*) (fig. 3, b).

Sul soffitto s'individuano due serie di scanalature (') parallele tra di loro e trasversali all'asse della « domus »; quella a destra si diparte da una solcatura centrale (*) della quale restano due brevi tratti che, probabilmente, delimitavano una fascia centrale (il trave di colmo) risparmiata nella roccia (fig. 4, b).

Sulla parete di fondo s'apre il portello d'ingresso nella cella B, di forma rettangolare, variato da una cornice a bassorilievo (*). Alla base di questo portello si osserva un gradino di pianta semiellissoidale (10).

(*) Largh. complessiva m. 0,70; alt. compl. m. 0,56; largh. massima delle spirali: m. 0,25; lungh. delle linee verticali: m. 0,56; lungh. delle linee orizzontali: m. 0,30.

(*) Largh. cm. 0,15/0,25; prof. cm. 0,05/0,01;

(*) Largh. complessiva m. 0,68; alt. compl. m. 0,43; largh. massima delle spirali: m. 0,28; lungh. delle linee verticali: m. 0,23/0,24; lungh. delle linee orizzontali: m. 0,12 (la sinistra, quella destra pare distrutta).

(') Nella serie destra si individuano sette scanalature le quali, cominciando da quella più vicina all'esterno, hanno le seguenti misure: n. 1: m. 0,20 x 0,01; n. 2: m. 0,27 x 0,02 x 0,04; n. 3: m. 0,40 x 0,025/0,02 x 0,066; n. 4: m. 0,44 x 0,025/0,02 x 0,004; n. 5: m. 0,38 x 0,02 x 0,008; n. 6: m. 0,36 x 0,02 x 0,003; n. 7: m. 0,19 x 0,015 x 0,005.

Nella serie di sinistra appaiono solamente cinque scanalature, corrispondenti ai nn. 3-6 della serie precedente; le altre evidentemente sono andate distrutte a causa della forte degradazione della roccia. Le misure delle solcature superstiti sono le seguenti: n. 3: m. 0,32 x 0,025 x 0,006; n. 4: m. 0,34 x 0,03 x 0,001; n. 5: m. 0,13 x 0,02 x 0,002; n. 6: m. 0,08 x 0,02 x 0,001; n. 7: m. 0,10/0,16 x 0,02 x 0,001.

(*) Lungh. m. 0,13 e 0,15; rilievo (residuo) m. 0,02.

(*) Largh. m. 0,44; lungh. m. 0,40/0,44; prof. m. 0,04; largh. della fascia m. 0,16/0,08.

(10) Largh. m. 0,20; lungh. m. 0,08; prof. m. 0,05.

Due setti divisori ⁽¹¹⁾ che si prolungano in altrettante lesene sulle pareti verticali ⁽¹²⁾ suddividono tale ambiente in tre settori, dei quali il più importante è, indubbiamente, quello centrale: lo dimostrano alcuni particolari architettonici come una falsa porta incisa sulla parete di fondo, in posizione centrale ⁽¹³⁾, e due serie di scanalature parallele, incise sul soffitto piatto in corrispondenza di questa zona centrale ed immediatamente ai lati di essa ⁽¹⁴⁾ (fig. 4, a; fig. 5).

La presenza di tali elementi fa pensare ad una distinzione in tre vani mediante pareti ideali suggerite dai setti divisorii e dalle lesene.

Lo schema di pianta a «T» trova numerosi e qualificanti confronti in «domus» che per il 70,7% dei casi individuati finora nelle Province di Sassari e Nuoro, mostrano incisi e scolpiti non solo elementi architettonici come lesene, colonne, pilastri, zoccoli e travi di sostegno del tetto, ma anche elementi di carattere decorativo-culturale come protomi, spirali, antropomorfi schematici, focolari e fossette sacrificali ⁽¹⁵⁾.

Quanto alle scanalature che ornano la volta delle due celle, non v'è dubbio che si tratti della rappresentazione schematizzata del tetto della capanna preistorica.

Nel caso dell'anticella, si rappresenta il tetto della capanna a doppio spiovente, con trave di colmo presumibilmente in positivo e travetti laterali in negativo, cioè ottenuti ad incisione.

⁽¹¹⁾ m. 1,24 x m. 0,10/0,12 x m. 0,04 il setto esposto ad Ovest; m. 1,20 x m. 0,10/0,12 quello esposto a Nord.

⁽¹²⁾ m. 0,84 x m. 0,04/0,05 x m. 0,01/0,04 quello esposto ad Ovest; m. 0,80 x m. 0,04/0,05 x m. 0,01/0,04 quella esposta a Nord.

⁽¹³⁾ Largh. media m. 0,66; alt. m. 0,78/84; prof. m. 0,01/0,02.

⁽¹⁴⁾ Larghezza media: m. 0,04; profondità media: m. 0,01/0,02; lunghezza (per lo più residua):

serie interna: n. 1: m. 0,84; n. 2: m. 0,80; n. 3: m. 0,116; n. 4: m. 1,12; n. 5: m. 1,20; n. 6: m. 0,72; n. 7: m. 0,52; n. 8: m. 0,44; n. 9: m. 0,80;

serie esterna: n. 3: m. 0,36; n. 4: m. 0,60; n. 5: m. 0,92; n. 6: m. 0,90; n. 7: m. 0,40; n. 8: m. 0,44.

⁽¹⁵⁾ Il SANTONI (1976, fig. 5, pp. 16, 40-41) ne enumera *cinquantanove*, alle quali è necessario aggiungere le tombe di Giorrè 4-Cargeghe (oggetto del presente lavoro), di Noeddale III-Ossi (TANDA, 1977, in stampa), di S. Caterina-Usini (TANDA, 1977, in stampa), di Su Crastu de Santu Lesei-Bonnanaro (TANDA, 1976, p. 327), di Sos Furrighesos VIII-Anela (TANDA, 1970-'71, p. 44 e segg.). Il numero sale, così, a *sessantaquattro*.

Particolarmente interessante, perchè rara ⁽¹⁶⁾, appare la disposizione dello schema architettonico secondo l'asse dell'ipogeo e non trasversalmente ad esso, come si nota nei *diciotto* esempi di tombe a capanna rettangolare già individuati nell'Isola ⁽¹⁷⁾. Anche nel soffitto della cella principale si ha la rappresentazione della capanna a doppio spiovente con trave di colmo e travetti laterali in negativo.

La cornice aggettante sul piano di parete del portello d'ingresso nella cella B ricorda l'analogo elemento rilevato ad Anghelelu Ruju - Alghero (SS) ⁽¹⁸⁾, a Domigheddas-Fordongianus (SS) ⁽¹⁹⁾, a Monte Ruju - Ittireddu (SS) ⁽²⁰⁾, a Partulesi - Ittireddu (SS) ⁽²¹⁾, a Sos Furrighesos - Anela (SS), tombe VI e VII ⁽²²⁾, a Tuvu 'e su Oe - Ittireddu (SS) ⁽²³⁾.

Fuori della Sardegna si hanno ingressi con una o più cornici a Cassibile ⁽²⁴⁾ (in tempi, però, posteriori), e nell'Isola di Minorca ⁽²⁵⁾.

Il particolare architettonico del setto divisorio, che ha carattere puramente funzionale, trova confronto nelle « domus » di Li

⁽¹⁶⁾ Si conosce, a quanto ci è dato di sapere, un solo caso simile, quello della « domu » II di Sos Furrighesos - Anela (TANDA, 1970-'71, p. 2 e segg.).

⁽¹⁷⁾ Sono le « domus » di Badde Viola-Sennori (SS), Calancoi A-Sassari, Enas de Cannua-Bessude (SS), Li Curuneddi VII-Sassari, Ludurru I-Buddusò (SS), Mandra Antine-Thiesi (SS), Mesu 'e Montes-Ossi (SS), tomba VI, Molimentos-Benetutti (SS), Monte Zara « domu » E-Monastir (CA), Noeddale I-Ossi (SS), S. Andrea Priu, « Tomba a camera » - Bonorva (SS), Scala Piccada-Alghero (SS), Su Murrone-Chiaramonti (SS), S. Marco-Tresnuraghes (NU), Tanca Bullittas-Alghero (SS): SANTONI, 1976, ivi bibliografia precedente.

All'elenco è necessario aggiungere anche Sos Furrighesos II-Anela (SS) (TANDA, 1970-'71, p. 2 e segg.).

E' da tener presente che alcuni di questi ipogei, precisamente quelli di Badde Viola, Li Curuneddi e S. Marco, non hanno la rappresentazione dei travetti laterali.

⁽¹⁸⁾ LEVI, 1952, p. 12, tav. IV, 2.

⁽¹⁹⁾ PINZA, 1901, col. 43, figg. 21-22.

⁽²⁰⁾ PINTUS, 1945-46, p. 32, fig. 8, fot. 2.

⁽²¹⁾ PINTUS, id., p. 74.

⁽²²⁾ ID, p. 120, tav. III, 65, « domu » II.

⁽²³⁾ CONTU, 1970, p. 432 e segg.; TANDA, p. 2 e segg., p. 32 e segg.

⁽²⁴⁾ COLINI, 1905, p. 62, fig. 162.

⁽²⁵⁾ MASCARO' PASARIUS, 1953-'54, voll. 15-16, pp. 345-349.

Curuneddi VI - Sassari ⁽²⁶⁾, Paulis - Uri (SS) ⁽²⁷⁾, Sos Furrighesos II, VI, IX, XIV - Anela (SS) ⁽²⁸⁾ e nella necropoli di S. Pedru - Sassari ⁽²⁹⁾.

Il duplice motivo spiraliforme, come si è osservato in precedenza, insiste su due linee orizzontali delimitanti una fascia parallela al pavimento, che si interrompe in corrispondenza delle spirali. Tale fascia è assimilabile alle bande *continue* che si osservano in talune «domus» e che vengono comunemente interpretate come la rappresentazione del basamento lapideo della casa prenuragica ⁽³⁰⁾.

Nell'esempio di Cargeghe, dove lo zoccolo non è continuo, si può riconoscere una rielaborazione del motivo architettonico del basamento ed una sua fusione con i motivi grafici o per ragioni estetiche o, presumibilmente, perchè lo zoccolo aveva perso il suo carattere imitativo, diventando, così, elemento di decorazione.

Lo zoccolo si trova spesso associato con lesene e fasce risparmiate sotto il soffitto ⁽³¹⁾.

Tale associazione si osserva, talvolta, in ipogei ornati di protomi: nella «domu» di Sa Londra - Alghero (SS) (fascia + lesena) ⁽³²⁾, di Tanca Bullittas - Alghero (SS) (fascia + lesena) ⁽³³⁾, di Matteatu I - Alghero (SS) (lesena + zoccolo) ⁽³⁴⁾, di Mandra Antine - Thiesi (SS) (fascia + lesena + zoccolo) ⁽³⁵⁾, Sos Furrighesos II - Anela (SS) (zoccolo + pseudolesena) ⁽³⁶⁾, Sos Furrighesos VI - Anela (SS) (zoccolo + pseudolesena) ⁽³⁷⁾.

⁽²⁶⁾ CONTU, 1962, p. 630, fig. 4.

⁽²⁷⁾ TANDA, 1976, p. 327.

⁽²⁸⁾ TANDA, 1970-'71, p. 320 e segg.

⁽²⁹⁾ CONTU, 1964, coll. 19-20, tavv. II - IV; CATTI, 1967-'68, p. 131.

⁽³⁰⁾ CONTU, 1966, p. 97.

⁽³¹⁾ TANDA, 1970-'71, p. 312 e segg.

⁽³²⁾ CATTI, id., p. 236, sch. n. 64.

⁽³³⁾ ID., p. 186, sch. 48.

⁽³⁴⁾ ID., p. 217, sch. 59.

⁽³⁵⁾ CONTU, 1964, p. 234.

⁽³⁶⁾ TANDA, 1970-'71, p. 312; la pseudo-lesena è costituita da una fascia verticale delimitata da due linee incise.

⁽³⁷⁾ ID., lo zoccolo è segnato da una linea incisa parallelamente al pavimento.

Un elemento interessante si osserva tra queste associazioni di elementi architettonici: la riduzione progressiva del senso del rilievo fino al suo annullamento, cioè alla pura espressione grafica (pseudolesena delle tombe II e VI di Sos Furrighesos). Questo dato conferisce loro un « contenuto » sostanzialmente decorativo, espressione, forse, di scadimento temporale.

In tale quadro interpretativo deve essere inserito lo « zoccolo » di Cargeghe.

A questo punto sorge il problema della funzione *reale* degli elementi architettonici fin qua messi in rilievo sia nell'ipogeo di Cargeghe che negli altri messi a confronto, premessa l'ipotesi, universalmente accettata, della « domu »-riproduzione di una casa di vivi ⁽³⁸⁾.

La loro presenza solo nell'anticella o nella cella considerata principale indica l'importanza sugli altri dei due ambienti sotto il profilo sociale e culturale ⁽³⁹⁾. Ne consegue, perciò, la capacità caratterizzante di siffatti elementi sì da poter affermare che il vano dove essi compaiono è il più importante dal punto di vista del rituale funebre.

Altro problema deriva dall'inquadramento socio-economico degli ipogei ricchi di elementi ornamentali che costituiscono, in realtà, un numero limitato, se rapportati al grande numero delle « domus » finora individuate ⁽⁴⁰⁾.

L'affinità delle associazioni evidenziate in ipogei ubicati in località lontane e diverse tra loro è, presumibilmente, l'espressione dell'esistenza di un artigianato artistico ⁽⁴¹⁾, di maestranze che portavano il loro contributo tecnico nelle varie parti dell'Isola. Inoltre, il processo di riduzione progressiva del rilievo, nel senso specificato, rivela l'esistenza di una evoluzione architettonica e, forse, di una tradizione cui le maestranze si ispiravano.

La frequenza dell'ornamentazione in tali ipogei e, tutto sommato, la loro varietà così esigua da poter parlare di norme di as-

⁽³⁸⁾ LILLIU, 1975, p. 105.

⁽³⁹⁾ ID., p. 316.

⁽⁴⁰⁾ CONTU, 1966, p. 96, « almeno un migliaio ».

⁽⁴¹⁾ LILLIU, 1970, p. 164, nota 51.

sociazione architettonica, la ricchezza e la raffinatezza degli elementi ornamentali presuppongono una notevole capacità di sforzo economico; se tale capacità fosse collettiva o individuale (del capo o del gruppo dominante), in definitiva se il regime di quell'età avesse una natura democratica o aristocratica, è impossibile stabilirlo.

Il tentativo ⁽⁴²⁾, l'unico che sia stato fatto finora, di definire le strutture sociali dei tempi prenuragici, ha dato luogo ad un'ipotesi ricostruttiva formulata per grandi linee, che vede nella Cultura «arcaica» di San Michele una tendenza democratica, in competizione con la tendenza aristocratica espressa nelle costruzioni megalitiche di Arzachena.

Nel primo caso, vale a dire in un sistema democratico, le decorazioni degli ipogei riprodurrebbero le ornamentazioni delle capanne comuni, di cui sarebbero la proiezione grafica e, talvolta, simbolica.

Quest'ipotesi, però, non convince completamente perchè le norme architettoniche individuate sono presenti in un numero limitato di ipogei e, fatto notevole, *in un gruppo particolare* (in cui appaiono anche protomi, petroglifi e fossette).

Nel secondo caso, cioè in un sistema aristocratico, si avrebbe la riproduzione della casa regale e tipica del gruppo dominante; una casa che, in una visione globale delle «domus de janas», appare evoluta.

Una terza ipotesi ⁽⁴³⁾ vede in questi ipogei la riproduzione di una «particolare capanna connessa con il culto», una capanna collettiva, dando così una spiegazione abbastanza valida alla presenza di elementi di carattere culturale come le fossette, le protomi, il colore simbolistico, i petroglifi.

Di fatto, comunque, non si ha la documentazione archeologica della casa preistorica, civile o religiosa che fosse, riprodotta in tali «domus»; non si esclude, però, l'esistenza di edifici simili costruiti interamente in legno, dei quali non è, purtroppo, pervenuta alcuna testimonianza materiale.

⁽⁴²⁾ LILLIU, 1967, p. 3 e segg.

⁽⁴³⁾ FERRARESE CERUTI, 1967, p. 90.

Bisogna tener presente, tuttavia, che, forse, non si voleva riprodurre un tipo di vera casa ⁽⁴⁾ ma una casa che accogliesse gli elementi migliori delle costruzioni locali presumibilmente in legno, arricchita dai suggerimenti architettonici extra insulari, in particolare maltesi, arrivati in un periodo di grande prosperità economica legata al commercio dell'ossidiana e dei metalli.

L'ipogeo di Cargeghe è anche ornato di una « falsa porta » eseguita ad incisione, al centro della parete di fondo della cella B (fig. 4, a).

La « falsa porta » in schema semplice, cioè non associata con protome o corna, è piuttosto rara. E' attestata, infatti, solamente in altre *tredici* tombe: ad Anghelu Ruju - Alghero (SS), tombe VIII ⁽⁴⁵⁾ e XXX ⁽⁴⁶⁾, a Campumajore - Busachi (NU), tomba IX ⁽⁴⁷⁾, a Monte d'Accoddi - Sassari ⁽⁴⁸⁾, a Sas Codinas - Busachi (NU) ⁽⁴⁹⁾, a Santu Pedru - Alghero (SS), « domu » I ⁽⁵⁰⁾ e III ⁽⁵¹⁾, a S. Ambrogio I (Sassari) ⁽⁵²⁾, a Sos Furrighesos (Anela, Sassari), tomba VI ⁽⁵³⁾ e XII ⁽⁵⁴⁾, a Su Crucifissu

⁽⁴⁾ Ipotesi formulata dal prof. E. CONTU, nel corso delle lezioni tenute durante l'anno accademico 1976-'77.

⁽⁴⁵⁾ Si tratta, infatti, dell a « domu » VIII non della XXI come è affermato in SANTONI, 1976, pp. 20, 44-45. Misure: m. 0,95 di largh. x 0,75 di alt.; largh. della fascia: m. 0,15.

⁽⁴⁶⁾ CONTU, 1968, p. 423.

⁽⁴⁷⁾ SANTONI, 1976, fig. 7, 63; p. 45.

⁽⁴⁸⁾ SANTONI, 1976, fig. 7, 3, p. 44.

⁽⁴⁹⁾ ID., fig. 7, 42, p. 45.

⁽⁵⁰⁾ CONTU, 1964, col. 16; misura m. 1,2 di largh. x m. 1,14 di alt.; lo sbalzo è di m. 0,02 nella cornice piattabanda e di m. 0,02 nelle mostre-piedritti; SANTONI, 1976, fig. 7, 25, p. 44.

⁽⁵¹⁾ SANTONI, 1976, fig. 7, 26, p. 44.

⁽⁵²⁾ TANDA, 1972, pp. 325-326.

⁽⁵³⁾ TANDA, 1970-'71, p. 38; lo specchio misura m. 0,51 x 0,045; lo sbalzo è di m. 0,03/0,062 all'esterno, di m. 0,04/0,053 all'interno dello specchio; la cornice è larga in media, m. 0,09; CONTU, 1970, p. 432.

⁽⁵⁴⁾ TANDA, 1970-'71, p. 402, alt. m. 0,55/0,67, sbalzo m. 0,02; fascia m. 0,12/0,16.

Mannu - Portotorres (SS) ⁽⁵⁵⁾, a Su Littu - Ossi (SS) ⁽⁵⁶⁾, nella Tomba Maggiore - Ossi (SS) ⁽⁵⁷⁾.

In tutti i casi, la « falsa porta » ^(57-bis) in schema semplice è ubicata al centro della parete fondale, in senso coassiale ai portelli ed appare sviluppata maggiormente in larghezza, in generale, piuttosto che in altezza.

Essa riporta al tema della « falsa porta » orientale, che può essere considerata il suo archetipo architettonico. In Egitto ⁽⁵⁸⁾ (Antico Regno: 2850-2200 a.C.) costituisce una classe di stele funerarie e rappresenta la porta di comunicazione tra il mondo dei vivi e l'al di là.

Un analogo contenuto simbolico, espresso mediante la riproduzione di una porticina reale, si può accettare per le false porte sarde ⁽⁵⁹⁾.

⁽⁵⁵⁾ CONTU, 1964, p. 249.

⁽⁵⁶⁾ La « domu », non ancora esplorata, è scavata in un blocco isolato di calcare.

Consta di una breve anticella, alla quale si accede da un portello manomesoso, di un'ampia cella di forma quadrangolare dal soffitto piatto, sostenuto da due pilastri, e da varie celle aperte su questo ampio vano.

L'ipogeo appare di eccezionale interesse in quanto è ornato sulla parete destra dell'anticella, di due bande residue, parallele ed orizzontali, a rilievo piatto, disposte parallelamente al pavimento, interpretabili come duplici corna, di due protomi con testa e corna distinte scolpite sul pilastro sinistro e di una *falsa porta scolpita* a rilievo negativo al centro della parete fondale della cella di disimpegno.

La « domu » è stata esplorata, in via preliminare, dall'A., in compagnia dell'Avv. G. Spanedda, che l'ha segnalata, e del Dr. G. Demartis. A costoro ed in modo particolare all'Avv. Spanedda, già infaticabile e prezioso ispettore onorario della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro, va il mio vivo ringraziamento.

⁽⁵⁷⁾ TANDA, 1976, pp. 328-329.

^(57-bis) Il tema della « falsa porta » è, però, realizzato in modo diverso: a cornici aggettanti sul piano di parete con sbalzo decrescente rispetto allo specchio (S. Pedru I e III, Monte D'Accoddi); a fascia piatta e dipinta in rosso (Anghelu Ruju, T. VIII, Sos Furrighesos VI e XII); a specchio ribassato (A. Ruju XXX, S. Ambrogio I, Su Littu-Ossi); a specchio delimitato da incisione (Cargeghe), (mancano i dati delle altre false-porte).

⁽⁵⁸⁾ DONADONI, 1960, p. 576.

⁽⁵⁹⁾ Un indizio che, in un certo senso e a livello etnologico, deponè a favore di un significato simbolico della « falsa porta » è costituito dalle cavità che appaiono nel vano di quasi tutte le « false porte » sinora individuate.

Tali cavità sono recenti e documentano l'opinione dei visitatori delle « domus de janas », i quali colsero un significato misterioso nelle « false porte ». La « falsa porta » doveva apparire alla loro fantasia come una porta, un

L'elemento più interessante dell'ipogeo di Cargeghe è, però, costituito dal motivo spiraliforme.

Esso si confronta con l'analogo schema di Su Campu Manu - Ossi (SS) ⁽⁶⁰⁾ (figg. 6-7).

Ricorda, inoltre, motivi che, pur rientrando nella medesima tematica, se ne discostano per alcuni particolari disegnativi o per la tecnica d'esecuzione. Si tratta degli esempi di Korongiu - Pimentel ⁽⁶¹⁾, di Mandra Antine - Thiesi ⁽⁶²⁾ e di Noeddale III - Ossi (SS) ⁽⁶³⁾ (figg. 6, 7, 8).

Altro confronto è possibile stabilire con le spirali della necropoli di Montessu - Santadi ⁽⁶⁴⁾ di cui, però, non si conoscono i particolari iconografici e tecnici (fig. 7).

Rientrano nella medesima tematica anche i motivi a cerchi concentrici incisi all'interno delle teste delle protomi taurine della tomba XXVIII di Anghelu Rujù - Alghero (SS) ⁽⁶⁵⁾ (figg. 6-7).

ostacolo che celava «qualcosa» che si desiderava scoprire e che si cercava di scoprire «saggiando» la superficie rocciosa in profondità. Il «qualcosa» potrebbe rientrare nella sfera magico-religiosa-funeraria ed in una simbologia di tipo orientale (l'aldilà che si voleva conoscere? o vedere?) oppure potrebbe essere legato ad un contesto leggendario, avvertibile nell'ambito delle credenze popolari odierne ma non ricostruibile nelle linee generali (un «qualcosa» che potrebbe essere il tesoro nascosto di molte leggende, custodito dalle anime dei defunti?).

⁽⁶⁰⁾ CONTU, 1976, tav. XX. Resta, però, solamente il motivo di sinistra e la linea verticale del motivo di destra.

⁽⁶¹⁾ LILLIU, 1975, p. 135.

⁽⁶²⁾ CONTU, 1964, p. 233 e segg.

⁽⁶³⁾ TANDA, 1977, in stampa. La «domu» venne segnalata dallo studente Bruno Pollastrini. Essa consta di un'anticella subtrapezoidale (m. 1,20 x 1,15 x 0,82), di un'ampia cella quadrangolare disposta in senso trasverso (m. 7,95 x 2,15 x 1,10) col soffitto piatto sorretto da due pilastri; sui lati brevi di questa si aprono due celle ricolme di terriccio, delle quali, ovviamente, non è possibile rilevare la pianta.

Nella parete d'ingresso, sul lato sinistro per chi entra, s'affaccia una piccola cella (m. 1,45 x 1,50) di pianta quadrangolare; sul lato destro del medesimo vano centrale è ben visibile un portello appartenente ad una cella iniziata che, non si sa per quale motivo, non venne mai terminata.

L'ipogeo rientra nel cosiddetto tipo a «T» con ampliamenti posteriori.

⁽⁶⁴⁾ ATZENI, 1972, pp. 477-478.

⁽⁶⁵⁾ CONTU, 1964, pp. 423-424. L'esame della letteratura sull'argomento rivela, infatti, la stretta affinità concettuale esistente tra spirali e cerchi concentrici. Tali motivi, infatti, da soli o associati, concorrono a disegnare i «pendagli ad occhiali», elementi piuttosto rari nell'iconografia preistorica alpina, ignoti in Liguria, in Corsica e nella statuaria megalitica occidentale (ANATI, 1968, p. 109),

Tutti questi schemi possono essere ricondotti a cinque tipi:

- 1) cerchi concentrici (Anghelu Rujù);
- 2) spirale semplice (Korongiu, Mandra Antine);
- 3) spirale doppia (Noeddale, Su Campu Mannu);
- 4) spirale quadruplica (Korongiu);
- 5) falsa spirale, cioè cerchi concentrici e mezza spirale (Mandra Antine).

Differente appare l'impostazione degli schemi figurativi. Infatti, *il tipo 1*) è inserito nelle protomi che decorano la parete fondale dell'anticella;

il tipo 2) compare accanto a motivi a zig-zag e motivi astratti nella complessa ornamentazione «surrealistica» della parete di fondo dell'anticella di Korongiu e sul soffitto della cella principale di Mandra Antine;

il tipo 3) occupa la parete laterale sinistra (e forse anche quella di destra) dell'anticella di Noeddale III e la parete a vista del semipilastro di una cella secondaria ⁽⁶⁶⁾ dell'ipogeo di Su Campu Mannu;

presenti in qualche monumento del centro e del Sud della Penisola Italiana (ANATI, 1968, p. 111). I «pendagli ad occhiali» appaiono incisi sul masso di Borno e sulla stele di Ossimo (ANATI, 1968, p. 109). Nel primo esempio sono disegnati come *coppie di dischi concentrici* collegate da un codolo; nel secondo come *coppie di serie di dischi* (cinque motivi) o come *coppie di spirali* (uno) o come *coppie di spirali e dischi associati* (due motivi).

L'accostamento iconografico con le spirali sarde, che ha valore anche ideologico e culturale, appare valido e puntuale pur tenendo conto delle differenze esistenti tra i motivi accostati, derivanti sia da particolari disegnativi (codolo, segmenti verticali) sia dall'identificazione nel «pendaglio ad occhiali» di un monile ben conosciuto dall'archeologia, nell'Europa e nell'Asia occidentale, in esemplari di rame, bronzo, argento ed oro risalenti, negli esempi più antichi (contesti siriani) al III millennio a.C. (ANATI, p. 112), con riscontri anche nel Minoico II (ANAT, 1968, p. 111). Di grande interesse appare, perciò, il fatto che alla doppia «spirale ad occhiali» ovunque sia attribuito un significato magico-religioso, legato al culto della fecondità e, nell'Europa preistorica, connesso con il culto dei morti (ANATI, p. 114). La «spirale ad occhiali» giunse in Italia (sia come monile che come rappresentazione figurativa) da tre direzioni diverse: dal Mediterraneo orientale, (nella prima età del Bronzo); dalla bassa danubiana (durante l'eneolitico o all'inizio della prima età del Bronzo), dall'Illiria (ANATI, p. 114). Probabilmente le tre vie costituirono differenti diramazioni da uno stesso focolare, da individuare, forse, in Oriente.

⁽⁶⁶⁾ Si tratta, probabilmente, della parte residua di una parete abbattuta per l'apertura di una cella laterale, in una fase di ampliamento della tomba. A seguito di tale scavo venne distrutta la seconda spirale (di cui resta, però, la linea verticale sulla quale insiste) e la metà circa delle corna taurine scolpite superiormente.

il tipo 4) appare inciso sulla parete di fondo dell'anticella di Korongiu;

il tipo 5) è, invece, dipinto sul soffitto della cella principale di Mandra Antine.

Appare evidente, quindi, la stretta affinità esistente, a questo proposito, tra l'ipogeo di Cargeghe e quello di Noeddale.

Degno di nota, inoltre, a proposito dell'ubicazione dei motivi in relazione alla planimetria, il fatto che ben tre di essi siano stati eseguiti nell'anticella, uno sulle pareti laterali (Noeddale), due sulla parete di fondo (Anghelu Ruju e Korongiu).

Solamente a Mandra Antine i motivi spiraliformi sono ubicati nella cella principale cioè in quell'ambiente dove, in tempi recenziori ⁽⁶⁷⁾, si svolgevano le cerimonie di culto che precedentemente avvenivano nell'anticella.

L'esemplare di Su Campu Mannu non può essere tenuto in considerazione a tale riguardo, in quanto la cella secondaria in cui esso appare inciso è il risultato di successivi e poco chiari riadattamenti che non si esclude abbiano mutato sostanzialmente l'intera planimetria della tomba.

Varie sono le tecniche d'esecuzione tra i motivi confrontati. I tipi 1) e 3), infatti, paiono ottenuti con la tecnica della martellina diretta; il tipo 2) con la tecnica lineare, sottolineata da pittura, oppure a pittura; il tipo 4) in tecnica lineare marginata in rosso; il tipo 5) a pittura.

Anche sotto questo aspetto a Cargeghe si ha un riscontro puntuale con gli schemi del tipo 3).

Tutte le differenze messe in risalto fin qua sembrano indicare un'articolazione interna nelle rappresentazioni del motivo spiraliforme.

Le associazioni dei motivi architettonici e decorativo-culturali confermerebbero questa tesi.

A tale riguardo si può osservare che ben cinque schemi su sei (Anghelu Ruju, Korongiu, Mandra Antine, Noeddale, Su Campu Mannu) sono associati con raffigurazioni taurine di vario tipo ⁽⁶⁸⁾: ad Anghelu Ruju con una protome del tipo A-IV,2 dello

⁽⁶⁷⁾ TANDA, 1977^a in corso di stampa.

⁽⁶⁸⁾ TANDA, id., ivi la classificazione tipologica seguita nel presente lavoro.

stile curvilineo; a Korongiu con il motivo a zig-zag interpretabile come una estrema schematizzazione delle corna taurine sulla base di un processo di evoluzione figurativa della protome; a Mandra Antine con un motivo complesso di tipo C-II,2 dello stile curvilineo; a Noeddale con le corna di transizione di tipo B-II,1 dello stile curvilineo; a Su Campu Mannu con un motivo simile al precedente.

Tra le raffigurazioni taurine appare interessante notare l'associazione, a Tisiennari, del motivo a «V» ripetuto, assimilabile allo schema a zig-zag di Korongiu, con le corna di tipo B-I,3 dello stile rettilineo⁽⁶⁹⁾ e a Su Murrone - Chiaramonti (SS)⁽⁷⁰⁾ dello schema di tipo B-II,1 dello stile curvilineo, (simili a quelli di Su Campu Mannu e di Noeddale), con il motivo di tipo C-I,1 del medesimo stile.

Degna di rilievo, inoltre, la sovrapposizione del motivo curvilineo di tipo B-II,1 (simile agli schemi di Noeddale, Su Campu Mannu, Su Murrone) sul motivo a «V» realizzato a martellina diretta⁽⁷¹⁾.

Tutte queste associazioni forniscono, a mio parere, sufficienti indizi per affermare che la spirale tipo Korongiu è contemporanea allo schema di transizione taurino di Tisiennari⁽⁷²⁾ ed anteriore a quello di Su Murrone (tipo B-II,1)⁽⁷³⁾.

Poichè quest'ultimo motivo è associato, a Noeddale e a Su Campu Mannu, con la spirale tipo Cargeghe e, a Su Murrone, con lo schema taurino complesso tipo C-I,1, si potrebbe avanzare l'ipotesi che esso sia più antico e della rappresentazione taurina di Mandra Antine⁽⁷⁴⁾ (tipo C-II,2) (a sua volta posteriore alle figurazioni di Su Murrone), e dei motivi spiralformati dipinti della medesima « domu de janas ».

(69) ID., in corso di stampa.

(70) ID., in corso di stampa.

(71) A S. Caterina, infatti, il duplice schema taurino appare sovrapposto a motivi a «V».

(72) TANDA, 1975, pp. 403-404 ed inoltre l'articolo pubblicato nel presente volume.

(73) CONTU, 1968, pp. 423-424.

(74) CONTU, 1964, pp. 242-244.

I rari dati di scavo non portano, purtroppo, nessun elemento di conferma a questa ipotesi di successione.

La tomba XXVIII di Anghelu Ruju, infatti, ha restituito materiali riferibili alla Cultura di Monte Claro e del Vaso Campaniforme⁽⁷⁵⁾, mentre l'ipogeo di Mandra Antine comprende quasi esclusivamente, tra i suoi reperti, elementi litici d'orizzonte Calcolitico-Bronzo Antico⁽⁷⁶⁾.

L'orizzonte culturale sarebbe, quindi, pressochè il medesimo e indicherebbe una collocazione piuttosto tarda per il motivo spiraliforme.

Alla medesima conclusione porta l'esame sia di elementi culturali della Cultura di San Michele, che rientrano nella tematica trattata, sia degli elementi offerti dai confronti extrainsulari.

La spirale, infatti, sia nello schema semplice che in quello duplice, costituisce un motivo tipico delle ceramiche della Cultura di San Michele⁽⁷⁷⁾.

Allo stato attuale della ricerca, però, non è dato di conoscere le fasi di sviluppo di questa cultura millenaria (3000-1800 a.C.)⁽⁷⁸⁾.

Di conseguenza non è possibile stabilire in quale momento culturale debbano essere collocati i vari tipi di spirale riprodotti sulle ceramiche di cultura San Michele.

Comunque, considerata la notevole analogia d'impostazione esistente tra i motivi spiraliformi del vasetto di pietra di Orgosolo, attribuito alla Cultura di S. Michele⁽⁷⁹⁾ e quelli di Cargeghe, può essere considerata valida una ipotesi di attribuzione delle spirali che decorano le « domus de janas » agli ultimi secoli del III millennio ed ai primi del II, cioè ad una fase finale della medesima cultura.

⁽⁷⁵⁾ Si tenga presente, però, quanto affermato a proposito dell'uso di ripulire le tombe (TANDA, 1976^a, p. 36), per cui non è da escludere, almeno teoricamente, l'ipotesi di una attribuzione cronologica più antica.

⁽⁷⁶⁾ CONTU, 1964, p. 242 e segg.

⁽⁷⁷⁾ CONTU, 1964, p. 258; FERRARESE CERUTI, 1965, p. 58 e segg., fig. 4; LILLIU, 1975, p. 73.

⁽⁷⁸⁾ TANDA, 1977 b, in corso di stampa.

⁽⁷⁹⁾ FERRARESE CERUTI, 1965, p. 53.

A questo orizzonte portano, del resto, i confronti extrainsulari d'ambiente egeo (Minoico II - III, Miceneo I)⁽⁶⁰⁾, siciliano (Castelluccio: Bronzo Antico)⁽⁶¹⁾, alpino («spirali ad occhiali» di Borno e di Osimo, di Caven III: Bronzo Antico 1800-1600 a.C.)⁽⁶²⁾, iberico⁽⁶³⁾ (stessa epoca), irlandese⁽⁶⁴⁾ e, in particolare, maltese (Cultura dei Templi e Cultura successiva della necropoli di Tarxien)⁽⁶⁵⁾.

V'è da osservare, a questo proposito, che l'impostazione designativa degli schemi di Cargeghe riporta, soprattutto, alle spirali scolpite nei Templi⁽⁶⁶⁾.

Le correlazioni più sopra avanzate ribadiscono i raffronti già individuati ed evidenziati sia nelle planimetrie e nelle architetture che nei contesti materiali siciliani⁽⁶⁷⁾ e maltesi⁽⁶⁸⁾, ad ulteriore dimostrazione della presenza nel quadro culturale della Sardegna prenuragica di una componente mediterranea centro-orientale, chiaramente avvertibile ma soltanto, a quanto ci è dato di sapere, negli ultimi secoli del III millennio e nei primi del II.

Il problema del significato della spirale va inserito nel quadro storico finora delineato, con le sue implicazioni culturali. Non sembra accettabile, pertanto, una eventuale ipotesi di interpretazione della spirale come motivo esclusivamente decorativo, d'importazione extrainsulare, segno di un legame, privo di contenuti ideologici, con mondi lontani.

A tale riguardo, perciò, si fa notare che i motivi spiralfornici scolpiti sui Templi di Malta o sui chiusini di Castelluccio o i

(60) CONTU, 1964, p. 257. Interessante l'associazione spirali-corna sacrificali delle placche d'oro del Miceneo I, messa in rilievo da questo Autore; LILLIU, 1975, p. 73 e segg.

(61) BERNABO' BREA, 1958, p. 104 e segg.

(62) ANATI, 1968, pp. 109-115; cfr. nota (65).

(63) CONTU, 1964, p. 259.

(64) CONTU, 1964, p. 255.

(65) CONTU, 1964, pp. 256-257 (ivi bibliografia).

(66) CONTU, 1964, p. 258; LILLIU, 1970, pp. 86, 50-51, 87, 52, 90, 55; EVANS, 1971, pl. 21, 3-4; pl. 22, 2.

(67) LILLIU, 1970, p. 39; TANDA, 1976^a, p. 37.

(68) CONTU, 1964, p. 255 e segg.; LILLIU, 1970, p. 99 e segg.

motivi dipinti nell'ipogeo di Hal Saffieni avevano il fine di proteggere sia i Templi che i sepolcri ⁽⁸⁹⁾.

L'analogia messa in evidenza, pertanto, è sostanziale; va al di là di un puro riscontro di motivi figurati e riguarda la sfera magico-culturale della religione dei morti con l'annesso culto della fecondità ⁽⁹⁰⁾.

Sotto questa visuale, appare valida l'interpretazione simbolistica del motivo della doppia spirale, che rappresenterebbe astrattamente la « dea degli occhi », cioè la dea madre, figura divina femminile della religione prenuragica.

Nè ciò dovrebbe meravigliare, dopo che nella necropoli di Montessu-Santadi (CA) sono state scoperte riproduzioni figurate della dea madre, scolpita sulle pareti di alcuni ipogei, secondo lo schema degli idoli marmorei di Senorbì e Puisteris ⁽⁹¹⁾. La differenza fra Montessu e Cargeghe consisterebbe solamente nello stile: geometrico a Montessu, geometrico ed astratto a Cargeghe.

Le spirali potrebbero essere interpretate anche come una rappresentazione di corna di ariete; in tal caso rientrerebbero nella ben conosciuta simbologia delle corna.

Il contesto magico-culturale della religione prenuragica porta, però, ad escludere una simile spiegazione.

Infatti, a parte l'inopportunità dell'inserimento non giustificabile, sulla base delle nostre conoscenze, di un altro essere divino, sia pure cornuto, l'associazione più volte accertata in ipogei a « domus de janas » di spirali e corna o protomi evidenzia il significato già proposto (spirali = dea degli occhi) e fornisce elementi che permettono di chiarire il contenuto simbolico sia dei motivi in associazione che dei motivi singoli. Ammesso, infatti, che le corna o le protomi taurine siano la sigla del dio Toro ⁽⁹²⁾, non si riesce a cogliere il nesso della loro rappresentazione in schema associato con schemi figurati di un ipotetico dio ariete (o altro dio maschio). Se, invece, alle spirali si attri-

⁽⁸⁹⁾ CONTU, 1964, pp. 258-260.

⁽⁹⁰⁾ CONTU, 1964, pp. 258-260.

⁽⁹¹⁾ LILLIU, 1970, p. 76.

⁽⁹²⁾ ATZENI, 1972, p. 478.

buisce il significato di «dea degli occhi» (cioè della figura divina femminile), l'associazione appare, nel quadro religioso-funerario protosardo, come una rappresentazione figurata e simbolica della coppia divina ⁽⁹⁾.

⁽⁹⁾ LILLIU, 1957, p. 18 e segg.; ID., 1975, pp. 134, 143 e segg.

A conclusione di questo lavoro ritengo necessario ringraziare coloro che hanno contribuito, in qualche modo, alla sua realizzazione: il Prof. E. Contu, per i suoi consigli; gli Eredi Sanna, di Cargeghe, ed i sig.ri G. Pinna ed A. Bianco, di Ossi, proprietari dei fondi in cui sono situate le tombe, per non essersi opposti alla ricognizione di queste; gli amici Avv. G. Spanedda, Dr. G. M. Demartis, S. Flore, T. Ganau, Dr. F. Guido, B. Pollastrini, M. G. Tanda, Dr. V. Ventura per l'opera generosamente prestata nel corso del rilevamento sia grafico che fotografico.

I disegni delle figg. 1, 2, 4-5 sono dovuti a Bruno Pollastrini, gli altri all'Autore; la fotografia è opera dell'Autore.

scala 1:40

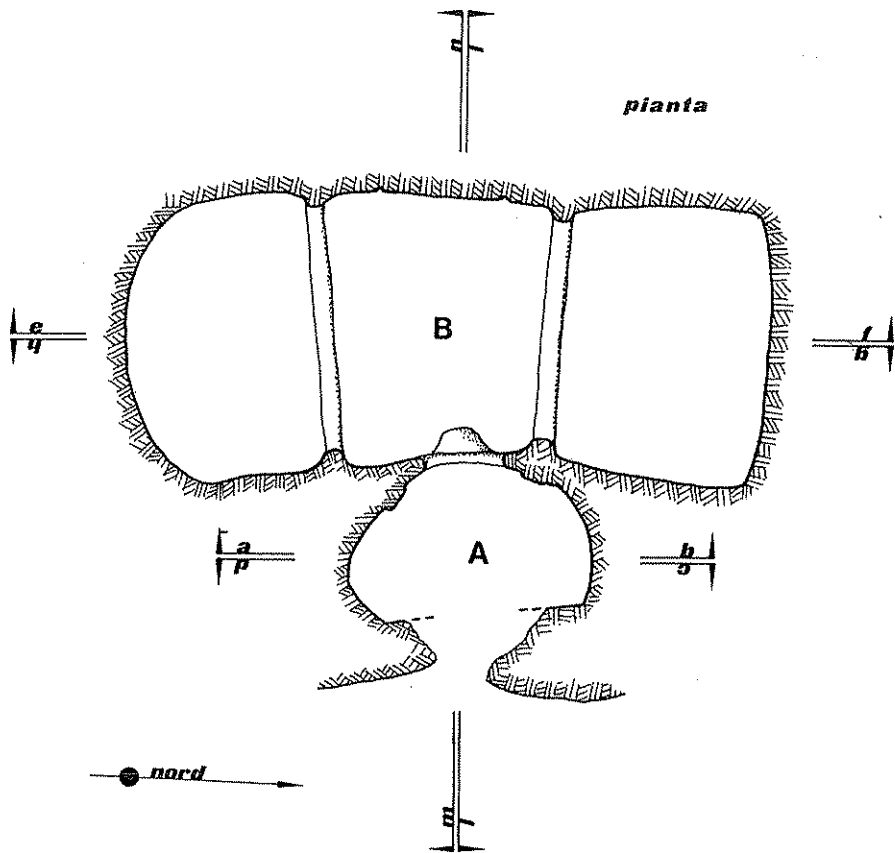


Fig. 1 - S'Elighe Entosu, planimetria.

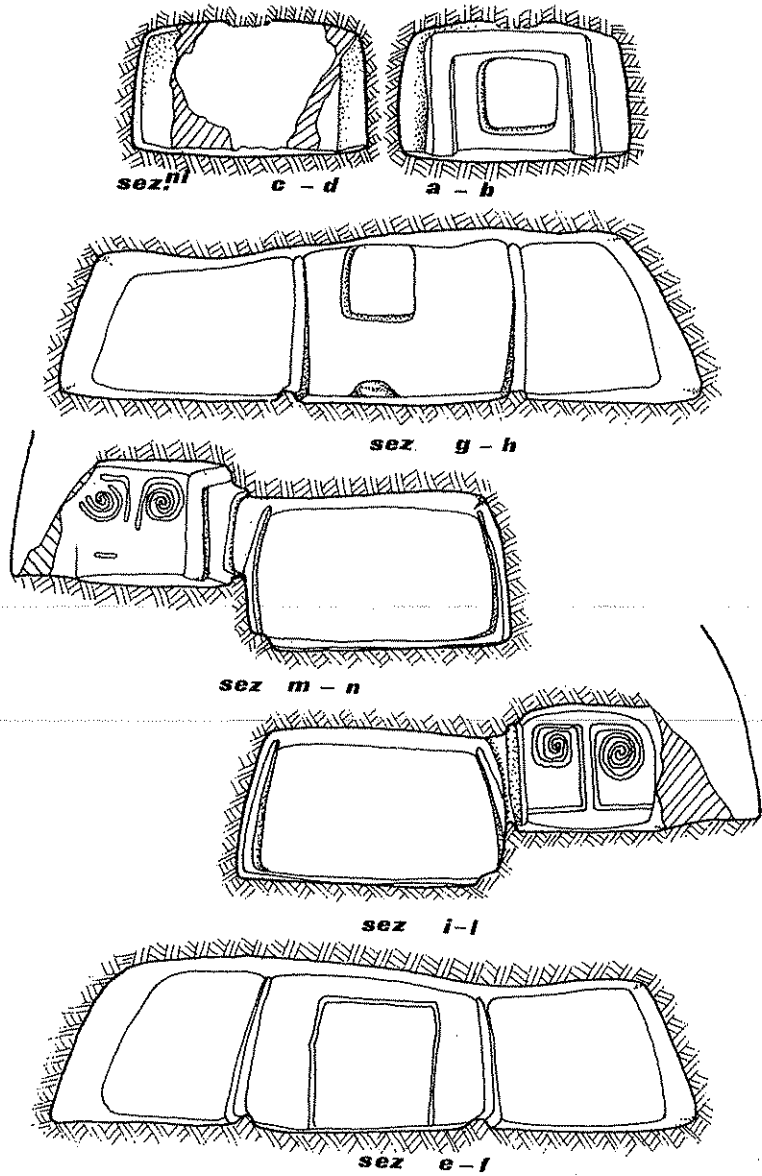


Fig. 2 - S'Elighe Entosu, sezioni.

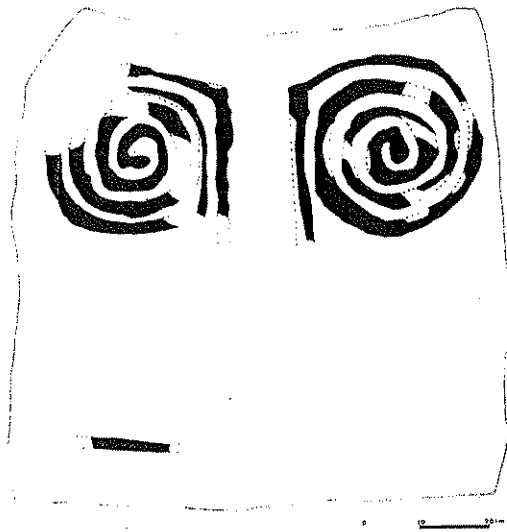
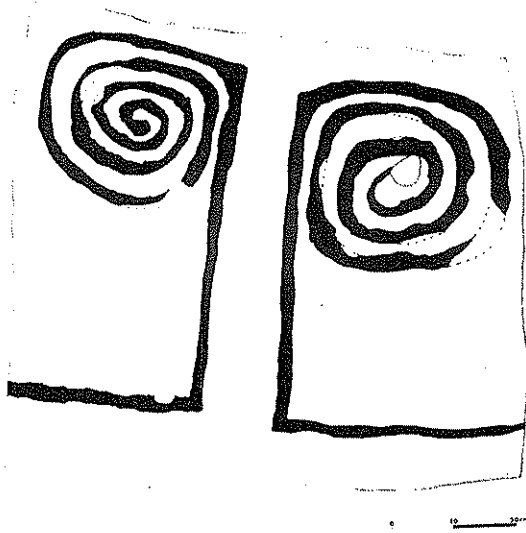
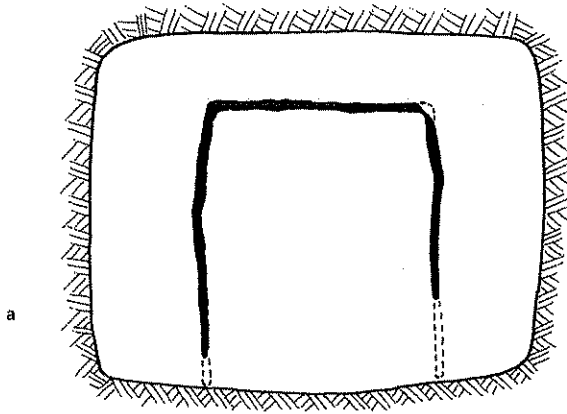
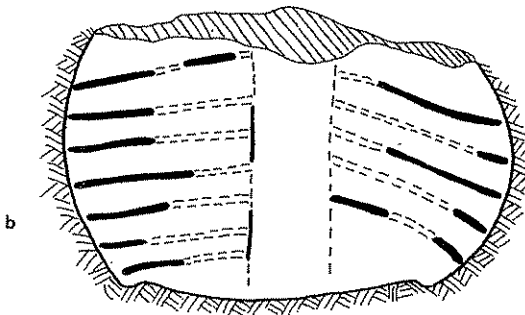


Fig. 3 - a: motivo decorativo della parete SE; b: motivo decorativo della parete opposta.

scala 1:20



a



b

Fig. 4 - S'Elighe Entosu; a: falsa porta; b: soffitto dell'anticella.

scala 1:40

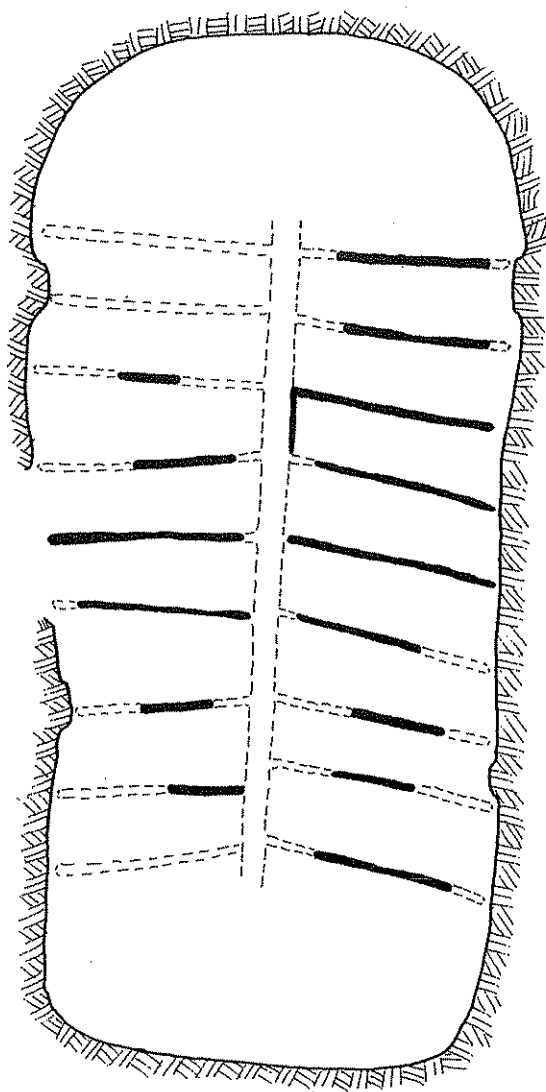


Fig. 5 - S'Elighe Entosu, soffitto della cella B.








N°	Località								Tot.
1	Angheju Pujù XXVIII - Alghero (SS)	I ●							I
2	Giorrè IV - Cargeghe (SS)			2 ●					2
3	Koromniù - Pimentel (SS)		1 O				2 O		4
4	Mandra Antine - Thiesi (SS)		1 ▲					1 ▲	2
5	Montessu - Santadi (SS)	N. D.							N.D.
6	Noeddale III - Ossi (SS)					1 ●			I
7	Su Campu Mannu - Ossi (SS)							1 ●	I
0	Totale	I	2	I	2	I	2	I	II
<p>● Incisione a martellina O Incisione in tecnica lineare ▲ Pittura</p> <p>N.D. Non definibile per carenza di documentazione</p>									

Fig. 6 - Tipologia dei motivi spiraliformi.

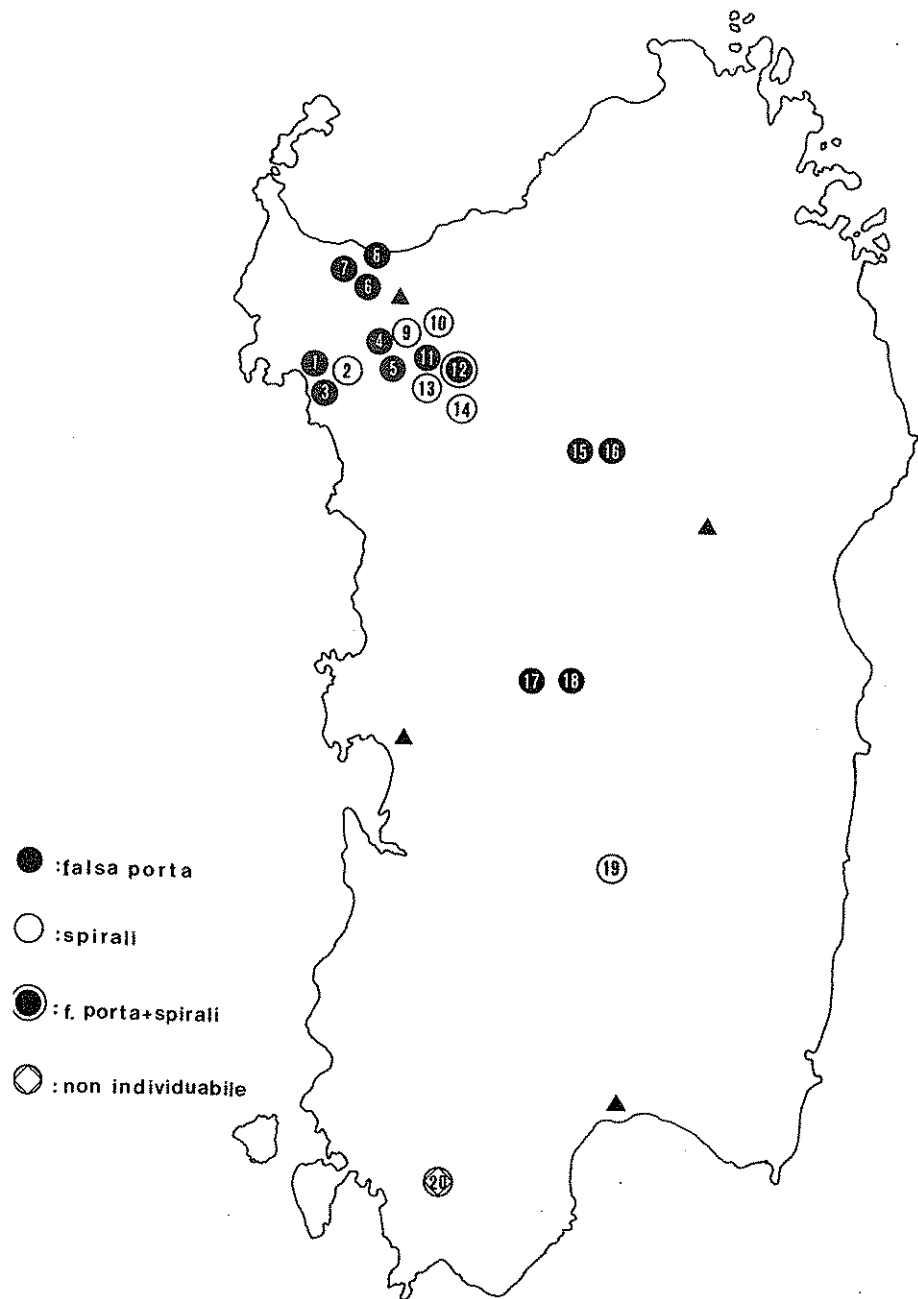


Fig. 7 - Cartina di diffusione della «falsa porta» in schema semplice e della spirale incisa.

1. Anghelu Ruju VIII - Alghero (SS)
2. Anghelu Ruju XXVIII - Alghero (SS)
3. Anghelu Ruju XXX - Alghero (SS)
4. S. Pedru I - Alghero (SS)
5. S. Pedru III - Alghero (SS)
6. Monte D'Accoddi - Sassari

11. Tomba Maggiore - Ossi (SS)
12. Giorré IV - Cargeghe (SS)
13. Su Littu - Ossi (SS)
14. Mandra Antine - Thiesi (SS)
15. Sos Furrighesos VI - Anela (SS)
16. Sos Furrighesos VII - Anela (SS)

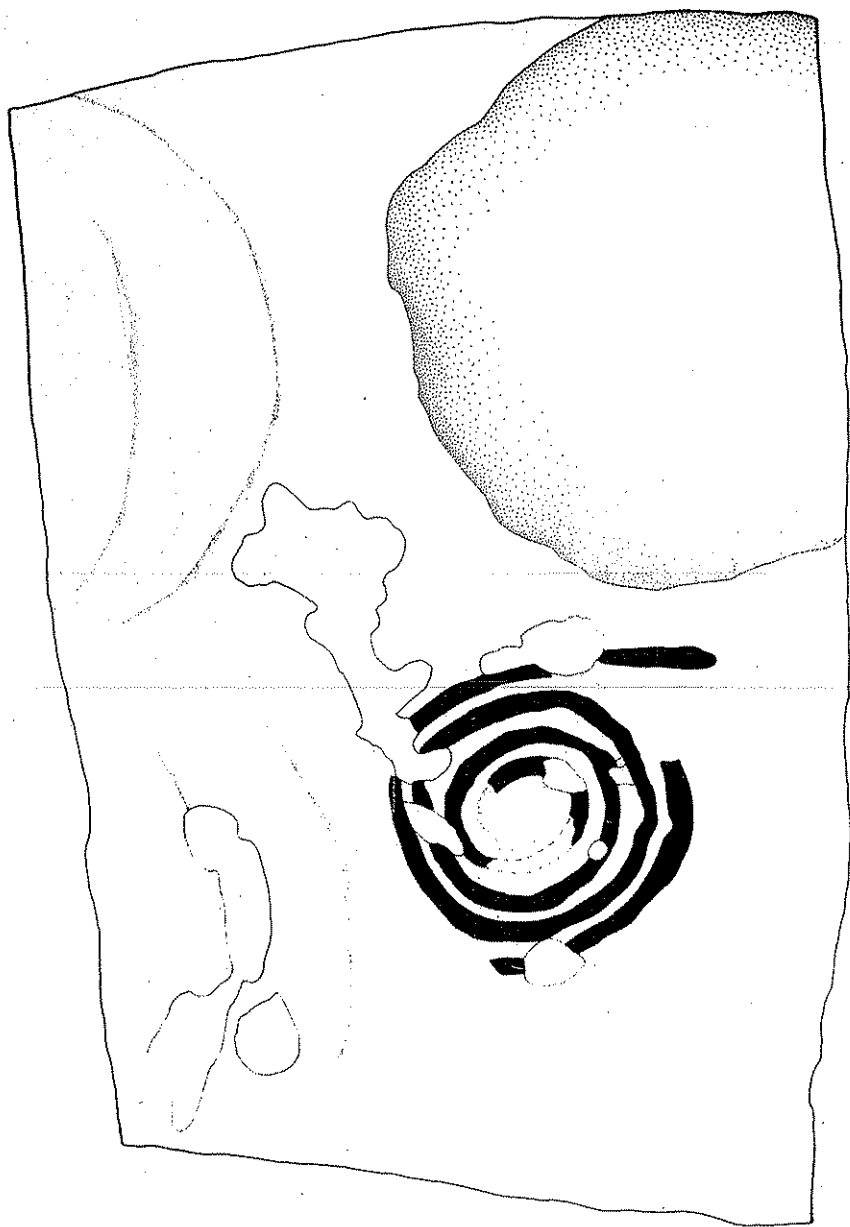
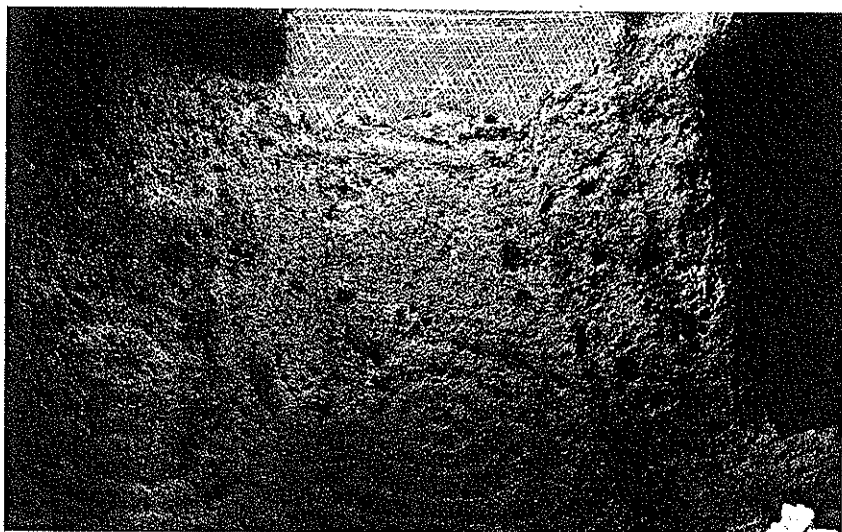


Fig. 8 - Motivo decorativo della « domu » III di Noeddale - Ossi (SS).



Motivo spiriforme della parete NE.

